

www.e-rara.ch

**Critica di un Romano alle riflessioni del Portoghese sopra il memoriale
presentato dalli pp. Gesuiti alla santità di papa Clemente XIII distesa in una
lettera mandata a Lisbona**

Bottari, Giovanni Gaetano

In Genova [i.e. Lugano], 1760

Biblioteca Salita dei Frati, Lugano

Shelf Mark: BSF 53 Aa 7 (3)

Persistent Link: <https://doi.org/10.3931/e-rara-22652>

Riflessione XI. E quando pure vi siano rei dei supposti atroci delitti, sperano, che una reità sì grande non sia comune a tutti, nè alla maggior parte, quantunque si veggono tutti compresi in una ...

www.e-rara.ch

Die Plattform e-rara.ch macht die in Schweizer Bibliotheken vorhandenen Drucke online verfügbar. Das Spektrum reicht von Büchern über Karten bis zu illustrierten Materialien – von den Anfängen des Buchdrucks bis ins 20. Jahrhundert.

e-rara.ch provides online access to rare books available in Swiss libraries. The holdings extend from books and maps to illustrated material – from the beginnings of printing to the 20th century.

e-rara.ch met en ligne des reproductions numériques d'imprimés conservés dans les bibliothèques de Suisse. L'éventail va des livres aux documents iconographiques en passant par les cartes – des débuts de l'imprimerie jusqu'au 20e siècle.

e-rara.ch mette a disposizione in rete le edizioni antiche conservate nelle biblioteche svizzere. La collezione comprende libri, carte geografiche e materiale illustrato che risalgono agli inizi della tipografia fino ad arrivare al XX secolo.

Nutzungsbedingungen Dieses Digitalisat kann kostenfrei heruntergeladen werden. Die Lizenzierungsart und die Nutzungsbedingungen sind individuell zu jedem Dokument in den Titelinformationen angegeben. Für weitere Informationen siehe auch [Link]

Terms of Use This digital copy can be downloaded free of charge. The type of licensing and the terms of use are indicated in the title information for each document individually. For further information please refer to the terms of use on [Link]

Conditions d'utilisation Ce document numérique peut être téléchargé gratuitement. Son statut juridique et ses conditions d'utilisation sont précisés dans sa notice détaillée. Pour de plus amples informations, voir [Link]

Condizioni di utilizzo Questo documento può essere scaricato gratuitamente. Il tipo di licenza e le condizioni di utilizzo sono indicate nella notizia bibliografica del singolo documento. Per ulteriori informazioni vedi anche [Link]

mente finte . Ma che dico io ? Sarebbero parole gettate , da che , anche dopo la congiura fatta contro la sacra persona del Re Fedelissimo , siamo da capo . Perchè *date luogo* , e tempo a' Gesuiti di produrre le loro difese , e discolpe , e lasciate fare a loro . Hanno un' arte cotanto eccellente nel far vedere il bianco pel nero , che non ci è stato al Mondo chi abbia fatto meglio i giuochi di mano di loro .

RIFLESSIONE XI.

E quando pure vi siano rei dei supposti atroci delitti , sperano , che una reità sì grande non sia comune a tutti , nè alla maggior parte , quantunque si veggono tutti compresi in una pena medesima . E finalmente per quanto fossero colpevoli tutti dal primo all' ultimo i Religiosi esistenti negli Stati di Sua Maestà Fedelissima ; ciò , che non pare potersi supporre , pregano d'esser guardati benignamente quei tanti più , che in tutte le altre parti del Mondo impiegano le fatiche in promuovere , secondo la loro tenue possibilità , l'onore di Dio , e la salute dell' anime .

Si vedrà nella critica alla Riflessione XXI. quanto questa sia debole , e mancante , e lì si procurerà in parte di supplire alla trascuratezza del nostro Autore il meglio , che si potrà .

Si vede bene , che l' Autore delle Riflessioni non sa dove attaccarsi , e perciò va cercando qualche rampino . Ecco che salta nel probabilismo , di cui nel Memoriale nè pur di passaggio se ne parla . Ma l' Autore ha sentito ne' circoli criticare la Morale de' Gesuiti , onde per far più lungo il suo scartafaccio , ci ha versato quì quelle poche cose , che

aveva sentito dire , e citato le lettere Provinciali , e di Cover per far pompa di erudizione . Non poteva far meglio , nè sostener più la causa de' Gesuiti , che col combatterli in questa guisa . Sappia dunque , e impari l'Autore , che questo è il vero modo di stabilire il probabilismo , ed encomiare la Morale de' Padri . Questi due libri appunto (diranno , e dicono i Gesuiti) sono stati proibiti dalla S. Sede , il che vuol dire , ch' ella ha approvato quella dottrina morale , che Pascale ha deriso nelle sue insulse Provinciali , perchè se essa non l'approvasse , ma la detestasse , e la stimasse pernicioso all' anime , come questo Autore pretende , ch' essa sia , non solo non le avrebbe proibite , ma avrebbe riguardato con distinzione , e di buon' occhio lo Scrittore di esse , e l'avrebbe anche lodato , e premiato . Nè altri dica , che le lettere Provinciali furono proibite solamente , perchè nelle prime vi si tratta della Grazia , e perchè quantunque non siano mordaci , sono derisorie . Poichè l'Autore delle Riflessioni dandosi la scure su' piedi , ha tagliata fuori l'obiezione coll' addurre l'altre lettere di Cover , nelle quali non vi è nè l'impiccio della Grazia , nè la derisione , e molto meno la mordacità , anzi per tutto vi fa spiccio la mansuetudine , e la modestia ; nè in esse si fa verun' altra cosa , che riferire le sentenze de' Gesuiti in materia di Morale ; e tuttavia sono state condannate da Roma . E osservi di più , che il Decreto , che le condanna , è uscito fuori appunto , quando egli aveva pubblicato nelle sue Riflessioni a c. 178. , che non si sarebbero proibite , stante la *probità* , e la *dottrina* del Cardinal Prefetto , e del P. Segretario . Sicchè bisogna ,
che

che confessi una di queste due cose , o che questi due soggetti manchino di queste due notabilissime qualità (e chi sarà , che ardisca di dirlo ?) o che per la gran probità , e dottrina di questi due Personaggi , le lettere sieno state proibite , perchè disapprovavano una dottrina , che è appunto quella , che la Santa Chiesa vuole , che si seguiti . Or la dottrina opposta a dette lettere , e che le dette lettere detestano , è la Morale de' Gesuiti ; dunque la Santa Chiesa approva , e sostiene questa Morale , e l' Autore stesso delle Riflessioni l' ha confessato , dicendo , che è un' approvazione per *equipollens* . Nè si può dire , che sieno state messe all' Indice per una parzialità dell' Eminentissimo Prefetto , e per un cieco offequio , e uno stretto attacco , che egli abbia co' Gesuiti , poichè la S. M. di Benedetto XIV. di mente acutissima , *Et potens in sermone* , non gli diede nella sua Promozione altra lode , che dirlo *ab omni partium studio alienum* . E il Padre Segretario si fa per tutto il Mondo , se sia , o non sia attaccato a' Gesuiti . Nè questo argomento d' approvazione della Morale Gesuitica è un mio nuovo pensiero , ma lo potrà leggere l' Autore , non solo in molti libri d' Eretici , come in Pietro Moulin , e presso il Predicante Jurieu , e nell' Opere di molti altri Eretici , i quali insultano perciò la nostra santa Religione , e la mettono in discredito presso i loro partitanti , e per tal verso ne impediscono la conversione ; ma anche in più , e più libri de' Rev. Padri , e specialmente in uno scritto de' medesimi , intitolato : *Refutazione d'una Memoria* , &c. la qual Memoria era fatta a favore del Seminario Episcopale di Liegi , quando nel 1699. fu invaso dal Padre Luigi Sabran Gesuita Inglese cou un Reggimento

di soldati , alla testa del quale era un Ufficiale Luterano . In questa Refutazione appunto i Gesuiti si vagliono del medesimo argomento per dimostrare l'innocenza , e la purità della lor Morale ; cioè dall' essere state proibite le Lettere Provinciali . Sicchè l'Autore piuttosto , che mettere in campo questi due libri di lettere , se voleva far bene , doveva dire più dislesamente , quel , che si è sopra accennato alla sfuggita , e citare l'Apologia de' Casisti , contro le calunnie de' Gianfenisti opera del Padre Piroe Gesuita , e gran Confessore della Casa Professa di Parigi , la quale fece tanto orrore al Mondo , che fu fulminata da Alessandro VII. stesso , da' Vescovi di Francia , e dalla Facoltà di Teologia di Parigi *qual mostro in genere di Morale* , come la chiamò Monsignor Harlai allora Arcivescovo di Rouen , e poi di Parigi , buon amico de' Socj , quanto il detto Alessandro VII. , e pure la chiama *una tempesta , di cui i principj son falsi , i raziocinj ingannevoli , le conseguenze perniciose , e la dottrina opposta a quella del Vangelo di Gesù Cristo* . Doveva citare la *Correzione II.* fatta al Padre Payen stampata nel 1692. , dove è la storia di quanto hanno fatto i Gesuiti per difendere questa Apologia . Dovea citare la lettera circolare de' Padri Provinciali della Compagnia annessa a questa Correzione ; nella qual lettera si esortan i suoi Religiosi a non mettersi in pena di tali censure , essendo persecuzioni , ch' essi soffrono *per la Causa di Dio* ; e in tal guisa si mettono sotto i piedi i Vescovi , e l'antica Sorbona , dichiarandogli nimici della Causa di Dio . Dovea citare l'abominevole opera del P. Matteo Moja Gesuita , copertosi col nome d'Amadeo Guimenio , Opera uscita dall' inferno , dove
sono

sono riunite tutte le più esecrande dottrine d'un' empia Morale , e stampata nel 1657. in Bamberga , in Palermo , in Venezia , in Madrid , e in Lione ec. e condannata in guisa , che si eccettua anche nelle più ampie licenze de' libri proibiti , e censurata con un Breve d'Alessandro VII. de' 5. d'Aprile del 1666. , e da Clemente X. per un altro Breve de' 12. di Settembre 1675. , e non cessando i Padri di spargerla per tutto , il Venerabile Innocenzo XI. la anatematizzò nuovamente per un Decreto in forma di Bolla data a' 16. di Settembre del 1680. , e la fece pubblicamente bruciare per man del boja , come un libro infame , e una peste pubblica . Dovea dire , che i Gesuiti , che vantano in ogni pagina de' loro libri d'essere i soli Regolari ubbidienti al Papa , e alla Santa Sede , dopo quattro anni (il che non posso comportare) diedero alla luce non meno che due tomi in foglio , come ho detto sopra , composti dal P. Onorato Fabbri Penitenziere di S. Pietro , cioè che stava in Roma alle spalle del Papa , scritti in Latino , e intitolati *Apologetico della Teologia morale de' Gesuiti*, e dedicati al Cardinale Albizi venduto alla Società come carne morta , e che per servirla ha messo in iscompiglio la Chiesa di Dio . Quest' opera era solennemente approvata dal Generale con una sua lettera , e con la sottoscrizione di parecchi Provinciali , e di nove Teologi Gesuiti ; sicchè tutte le opinioni più rilassate , e specialmente il Probabilismo non sono opinioni di particolari , ma di tutto il Corpo Gesuitico . In questi due tomi sono riportate l'Apologie state fatte per la enorme Morale di questi Reverendi , e vi sono due trattati del Guiménio in difesa della sua scellerata opera , e della sua

Apo-

Apologia ; talchè non ci è dottrina fulminata da Roma con tanta forza , nè con maniera tanto infamante , e che sia stata sostenuta con più ostinazione , e con maggiore impunità ; perchè al P. Fabbri fu solamente proibito il libro , ma a lui non fu detta cosa alcuna , nè torto un capello . Il P. Nocetti , che ha fatto una cosa simile , è stato di più premiato . Questo , e molte altre cose su questo andare, doveva dire l'Autore delle Riflessioni , e non citare le lettere di Pascale , e di Coveit .

Il nostro Autore dopo aver mostrata la poca sua sufficienza nella Storia della Teologia Morale , fa un altro salto nella Storia della Teologia Dogmatica a cart. 107. in questa stessa XI. Riflessione , mettendo sul tappeto la famosa Storia *de Auxiliis* . Mostra in vero il suo mal animo di voler contrariare la Società , ma si vede , che non l'ha saputo fare . Poichè ogni Fratello laico gli dirà la ragione , che assiste la Compagnia , e ripiglierà il suo argomento , e a raddirizzarglielo per dargli più forza , mettendolo in miglior lume per far più risaltare la risposta , e rendere più completa , e gloriosa la vittoria della Società . Dirà che è vero , che sotto Clemente VIII. piissimo , e dottissimo Pontefice , e sotto Paolo V. si tennero avanti a questi due Papi circa a 80. Congregazioni in sette esami diversi , e contraddittorj per lo spazio di 10. anni con l'intervento de' più illustri , e dotti Teologi dell'Europa . E' vero , che la dottrina del P. Molina Gesuita , e per conseguenza quella della Compagnia in materia della Grazia fu in più di 40. Articoli ritrovata , e riconosciuta sempre contraria a S. Agostino , e S. Tommaso , e Pelagiana ,
o Se.

o Semipelagiana , secondo che si esprime il detto Pontefice Clemente nel discorso , che fece il dì 20. di Marzo del 1602. , il che mise in contestazione il P. Valenza Gesuito , onde non sapendo a un tratto come scapparne , adulterò un passo di S. Agostino , il che gli costò la vita , pel fiero risentimento , che giustamente ne fece il Papa . E' vero , che questi fece distender la Bolla : *Gregis Dominici* , in cui si dannava , e anatematizzava la dottrina di Molina ; la qual Bolla non avendo potuto pubblicare per essere stato prevenuto dalla morte , stabilì , e fermò di pubblicare Paolo V. dopo aver anch' egli ben bene riesaminato la materia ; ma che ne segue da questo ? Ne segue , che non avendola mai Paolo V. sottoscritta , nè pubblicata in tanti anni , che sopravvisse , venne col fatto ad approvare la dottrina del Molina , e della Società ; e la conseguenza , e il fatto si dee in queste cose riguardare , e non i preparativi , e le cose antecedenti all' esecuzione . Chi è che condanni uno processato per delitti capitali , quando lo vede uscir libero dalle carceri ? Nè mi si dica , che Paolo V. sospese *ad tempus* la detta condanna per un motivo prudenziale , o per intrighi , e prepotenze de' Gesuiti . Poichè lasciando all' oscuro questa particolare ispezione , non si potendo sapere quel che avesse nel cuore questo Papa , soggiungerà : Mi dica l'Autore delle Riflessioni , come mai avrebbero potuto salvar l'anima loro tanti Papi , che dopo Paolo hanno seduto al timone della Chiesa , tanti Cardinali , e tanti Prelati , a' quali per gli loro officj è stato appoggiato il sostegno della Fede immacolata di Gesù Cristo , col lasciar viva una dottrina convinta d'eretica

tica contraddittoriamente , e dichiarata tale da due Pontefici , privatamente sì , ma che erano determinati a farlo nella forma più solenne , e autentica , e lasciarla spandere , e dilatarsi per tutto il Cristianesimo , donde potevan pullulare tante pessime conseguenze , che ne dovevano da essa per necessità derivare ? E i Discepoli di S. Tommaso , che formalmente avevano denunziato avanti al Papa , e si può dire avanti a tutto il Mondo , la sentenza del Molina come eretica , come avrebbero abbandonata la difesa dell' Angelico suo Maestro , e si sarebbero lasciati strascicar dietro al carro trionfale della Società , senza confessare in un certo modo implicitamente , che i loro Padri Lemos , Alvarez &c. , che fecero tanto strepito in quelle solenni Congregazioni , furono se non calunniatori , almeno ciechi , e senza ora chiamarsi vinti ? e come comporterebbero , dove prima fecero la parte d'accusatori , d'esser tutto di nelle pubbliche stampe tacciati d'eretici , se non avessero alla per fine conosciuto d'aver il torto ? Questo è quello , che ogni Gesuitello gli potrebbe rispondere , onde fu mal consiglio il toccar questo tasto nelle sue Riflessioni .

Riporta poi un accidente seguito allo stesso Autore delle Riflessioni con un bel motto del Segretario di Propaganda , che disse d'aver tanto in mano da fare impiccare i Gesuiti , ma che non ne parlava al Papa per non esser perseguitato da essi . Si poteva l'Autore risparmiar questa risposta di Monsignor Segretario , perchè fa poco onore ai Papi , e a lui . Ai Papi , perchè pare , che non amino di sapere la verità , e gli sconcerti gravi , che accadono in una cosa la più importante , che abbiano sulle spalle , qual è la

la propagazione della Fede ; e che anche saputala , non voglian fare la giustizia , e tradiscano la causa di Dio per far servizio a quattro fraticelli , o per non aver fastidj , e noje , quando Gesù Cristo loro Signore gli ha lasciato per eredità le persecuzioni , e i travagli , dicendo , che gli mandava come agnelli tra' lupi . Fa anche poco onore al Prelato , dichiarandolo un mercenario , e un servo infedele , che lasciava devastare la greggia del Signore per ambizione , o per interesse . S. Prospero Aquitano quel gran Difensore di S. Agostino , e della Grazia di Gesù Cristo aveva una Teologia affatto diversa , dicendo di se nello scrivere al detto Santo Dottore : *Reum futurum esse me crederem , si ea , quae valde perniciose esse intelligo , ad specialem Patronum Fidei non referrem* . Ora io non veggio Avvocato , e Difensore della Fede , che il Sommo Pontefice , cui si possa dare più giustamente l'epiteto di *speciale* . Ci è di buono , che non dice il nome di questo Segretario , nè si può rinvenire per congettura, essendo stati in lungo tratto di tempo varj , che possono aver detto una cosa simile . Il fatto poi del Vicerè del Perù a cart. 96. nella sostanza è vero , ma varia in una circostanza , perchè quel disgraziato innocente condannato a morte empicamente per gli motivi , e nella maniera , che accenna l'Autore , era una persona qualificata , e in posto riguardevole , ma non era il Vicerè . Vedi l'Appendice a cart. 5.

Tra i libri , che hanno pesato con la giusta bilancia del Santuario il bene , che i Gesuiti vanno vociferando , e magnificando per tutto , e che l'Autore cita in globo a cart. 97. senza riportare il titolo di nessuno , poteva almeno citare il celebre Problema

ma venuto di fresco alla luce in due Tomi , in cui si esamina , se abbiano fatto più male alla Religione Cattolica i Gesuiti , o Lutero e Calvino , che essi si vantano tanto d'averli combattuti , vinti , ed oppressi ; onde per contrassegno di ciò , hanno fatto porre in S. Pietro del Vaticano tra le statue de' Fondatori delle Religioni quella di S. Ignazio con l'eresia sotto i piedi , che io ho sentito dire da alcuni , che la guardavano , che lo scultore avrebbe fatto meglio a ricopiare quella di S. Gio: di Dio , e nell' atto , che sta l' Infermo allato a questo Santo , porre l'eresia di fianco a S. Ignazio , e atteggerla nel medesimo modo , e ricoprirla col suo gran mantello , perchè il Cardinal Contarino nel suo libro *De Prædestinatione* dice , che è sorta una specie d' Uomini , parlando de' Gesuiti , che si spacciano per nemici de' Luterani ; ma *ipsi ex Catholicis Pelagianos se faciunt* , perchè volendo stabilire il libero arbitrio , deprimono la Grazia di Dio . Io so per altro , che i Gesuiti con la loro prepotenza hanno fatto proibire questo libro , nel che non ardisco di metter bocca , ma bensì non so intendere , perchè s'abbia a chiuder gli occhi a quei notorj delitti , e gravissimi , di cui sono accusati i Gesuiti in quel libro . Roma non vede il giuoco , che fanno questi buoni Padri di queste proibizioni .

Anche a cart. 102. ha fatta una notabile omissione , dove parla delle liti mosse da' Gesuiti a' Cappuccini nel Tunchino , tralasciando , che per simili turbolenze , e strane pretese de' Socj contro i medesimi Padri , hanno quasi estinta , e annichilata la missione del Tibet , che procedeva con tanta quiete , e prosperità , e con speranza di maggiori avan-
zamen-

zamenti , avendo presa il gran Lama ad esaminare la dottrina Cristiana , che perciò era stata trodotta in quella lingua dal P. Giovacchino Cappuccino di quella missione , il che non sarebbe seguito , se pel passato non fossero stati spalleggiati i Gesuiti , e non fosse stato dato addosso a' miseri Cappuccini .

Un' altra ommissione capitale trovo a cart. 105. dove mostra l'ostinazione del P. Berruyer ne' suoi empj errori , e dopo lui di tutta la Compagnia , e la prova molto evidentemente , ma lascia tre fatti essenziali per questo proposito , nel che per altro è scusabile , poichè essendo molto recenti , quando scrisse quella lettera , non era giunta per anco la notizia a Lisbona . Il primo è , che dopo i due Brevi di condanna del P. Berruyer , i Gesuiti presero a ristamparlo in Napoli in Italiano , e uno de' loro Padri fece l'approvazione , attestando , che non vi era niente contro la Fede (intendendo non della Cattolica , m'immagino , ma della Gesuitica) nè contro i buoni costumi . Ed eccovi copia dell' approvazione .

EMINENTISSIME DOMINE

Iussis obediens E. V. legi librum , cui titulus : La Storia del Popolo di Dio ec. nihilque in eo deprehendi , quod Fidei , bonisque moribus adversetur , quare in lucem edi posse censeo . Neapoli die 6. Septembris 1757.

*Humill. addictiss. , & obsequentiss. famulus
Jo. Baptista Pedrinelli S. J.*

Quando la stampa è stata verso la fine , venutane la notizia a' Regi Ministri , l'hanno fatta sospendere , e risaputosi ciò dall' Arcivescovo , ne ha soppressa,

fa , e proibita l'edizione ; donde n' è insorta lite , perchè lo Stampatore ha preteso d'esser rifatto delle spese . Esaminata la cosa , e ritrovato , che tutta la colpa è dell' approvatore , sono stati i Gesuiti condannati a sborsare molte centinaia di Ducati . Ma che ? I tomi sono rimasti in mano de' Gesuiti , i quali furtivamente , Dio fa dove , faranno compire l'edizione , e la venderanno *quanti plurimi* pur furtivamente a' lor devoti , e la semineranno per tutta l'Italia ; e quando tutta la Chiesa Cattolica sarà imbevuta dell' Eresie contenute in quell' opera , si vorrà rimediare , ma non si potrà . Ci lamenteremo , piangeremo , strideremo , tutto inutilmente , e più in futuro *ubi erit fletus , & stridor dentium* , a cui saremo condannati per non aver rimediato a principio . Perchè non basta far de' tremendi Editti contro il furto , e la rapina , e poi non solo non cercar de' ladri , e imprigionarli , ma sostenerli , difenderli , accarezzarli , premiarli , ed esaltarli . L'altro è , che di Francia è venuto un libro , in cui *ex professo* si prova l'ostinazione del Berruyer , e de' Socj ne' mostruosi , ed empj errori , ed eresie , de' quali son seminati a larga mano i suoi libri , come si vede chiaramente da una nuova difesa , che ne hanno data fuori in Nancy in due tomi , dopo che sono stati solennemente dannati da S. Chiesa per l'oracolo di due Papi , la quale difesa gli costituisce formalmente eretici . Ma questa difesa pure è stata proibita con un Decreto del S. Offizio molto aggravante , insieme con una lettera Franzese sediziosa , e piena d'artifizio , con cui i Gesuiti tentano di ritirare la Sorbona dall' estrarre le proposizioni dell' ope-

opere del medesimo Padre , la qual lettera ha questo titolo : *Lettera a un Dottore di Sorbona sopra la denuncia , e l'esame dell' Opere del Padre Berruyer 1759.* Ma i Gesuiti seguitando ad essere distintamente onorati , tirano avanti , e si servono di queste carte per accendere allegramente li loro fornelli della cioccolata . Che cosa giudichi il pubblico d'un operare sì contrario , non lo so .

Il terzo è , che è uscito in questi giorni stessi dalle stampe di Francia l'Apocalisse del medesimo Padre Berruyer . Io non l'ho per altro veduta co' miei occhj , e però , caro Amico , prendere questa notizia per quello , che ella vale , e non più , ma presto se ne saprà il netto . Io bensì ho veduto co' miei occhj una lettera del mentovato Padre , e so chi l'ha nelle mani , e la tiene con riguardo , scritta in risposta a uno Stampatore d'Olanda , che chiedeva al mentovato Padre Berruyer quest' opera sopra l'Apocalisse , sentendo , che egli l'avesse fatta per compire la metamorfosi del Testamento nuovo ; ma il Reverendo Padre gli risponde , che non istimava bene perdere il tempo , e votarsi la testa sopra delle *reveries* ; e perciò non aveva allora voglia di pensarvi . Si può sentire senza orrore uno strapazzo tale del Discepolo il più diletto di Gesù Cristo , anzi strapazzo dello Spirito Santo , che reggeva la sua penna , e illuminava la sua mente ? Ma il Gesuita è superiore a tutto , e tutto gli è lecito .

Un'altra omissione trovo a cart. 106. , dove parla della dottrina d'alcuni , per altro non pochi , e tutti celebri Autori Gesuiti , i quali con alcune condizioni stabiliscono , che senza veruna colpa si

può ammazzare anche i Sovrani, e poi racconta i casi, ne' quali questa dottrina effettivamente è stata messa in pratica. Di questi Autori nella Riflessione non si legge altro, che il nome del Busembau. Pure questa gliela passo, perchè molti non solo ne hanno fatti degli amplii cataloghi, ma ne hanno portate le parole, e i passi per *extensum*; e per tutti basti quei, che ha inserito codesto Re nella sua lettera al Primate del Portogallo, e un libro Franzese intitolato: *I Gesuiti colpevoli di lesa Maestà in reorica, e in pratica. All' Aja 1758.* E un più piccol libretto, che ha per titolo: *Motivi dell' accidente di Portogallo. Opera dedicata a tutte le Potenze secolari, e temporali &c. Avignone a spese della Società 1759.* (a) Ma venendo a numerare i casi, ne' quali questa strana Teologia dall' astratto è stata ridotta al concreto, e dalla speculazione alla pratica, e mandata ad effetto, accenna, ma suggendo, quattro soli casi, che suppone noti, come sono in effetto per le molte storie di que' tempi, che gli raccontano minutamente, e ne ha tralasciato molti altri, che sono dissestamente narrati ne' due citati libri; dove per di più si prova, che questa è stata la dottrina de' Gesuiti fino dalla sua istituzione, trovandosi insegnata dal Salmerone, che fu uno de' Compagni di S. Ignazio, venendo giù giù fino al P. Zaccheria, che ancor vive glorioso, e trionfante tra gli strappazi degli uomini i più eruditi, e i più dotti di questo secolo, ed anche più pii, de' qua-

(a) E' degno pure di leggerli a talè proposito il libro: *Risposta alla Lettera scritta da un Gesuita sul discioglimento della congiura formata contro il Re di Portogallo, ultimamente sortita.*

quali strapazzi riempie la sua sempre detestabile Istoria Letteraria. Non voglio lasciar , d'avvertire uno sbaglio preso dall' Autore in questa undecima Riflessione a cart. 89. , benchè di poca importanza, ma avendo intrapreso l'esame di queste Riflessioni , farebbe messo a carico mio , se non lo notassi , e poi anche , e più particolarmente per difendere il degno P. Lagomarsini , che è notato dall' Autore senza ragione . Non è vero , che quel Cesellio compositore della nota Satira fosse *un Cavaliere de' più distinti della Città di Firenze* . Era bensì un uomo di talento grande , e il P. Logomarsini dicendo , che era dell' ordine popolare , volle dire , che non era patrizio .

RIFLESSIONE XII.

*A tutta la Religione si estende il discredito ,
e il danno .*

Quì si parla di due cose , una è la reputazione, della Compagnia, e l'altra è il danno , ch' ella ne risente. Il P. Generale (e quì lo compatisco con tutto il cuore) vorrebbe salvare la capra , e i cavoli , e questo è il difficile , perchè è impossibile , che un Religioso interessato passi per Santo . Il nostro Autore se la passa leggiermente sopra ambedue questi punti , e particolarmente sopra il primo , ch' è il più importante , e su cui c'era più d'allargarsi . Oltrechè in quel poco , che ne dice , prende un abbaglio , o almeno non pare , che si spieghi bene . Ripone il discredito della Società ne' molti libri scritti contro di essa . No ; non consiste quì il discredito, siccome il buon nome non consiste ne' libri di lode , e d'encomi . E in effetto i Gesuiti , che non son goffi , non si prendono una pena immaginabile di qualunque volume venga scritto contro di loro . Anzi se ne provveggo-